

Torino, 16 giugno 2020



Agli studenti
Classi quinte
Liceo, SIES "A. Spinelli"
Anno scolastico 2019/2020

Lettera ai "maturandi" della scuola Spinelli

Cari studentesse, cari studenti,

da domani sarete impegnati nell'esame di Stato che conclude il percorso di studi liceali: sarà un esame inedito, organizzato secondo una formula diversa, concepita per questo anno scolastico singolare e anomalo.

In questi ultimi mesi abbiamo vissuto, ciascuno per la propria parte, circostanze straordinarie e drammatiche: molte persone hanno perso la vita, il corso ordinario delle relazioni sociali è stato interrotto, la politica, l'economia, la cultura di molti paesi del mondo sono state sconvolte dalle conseguenze della pandemia; in alcuni paesi la situazione è ancora grave e il virus continua a provocare vittime.

In Italia stiamo uscendo dalla clausura degli ultimi mesi con un accresciuto senso di precarietà e con un sentimento di incertezza nei confronti del futuro: non sappiamo se potremo presto tornare alla normalità o se dovremo convivere con il virus ancora per molto tempo. Nelle prime settimane del confinamento abbiamo ascoltato le voci degli ottimisti, secondo cui "Dopo, niente sarà più come prima": la pandemia avrebbe portato l'avvento di una società più giusta, equa, solidale, profondi cambiamenti nel mondo del lavoro, una nuova idea di scuola, e così via.

E' facile vedere che non succederà, o comunque non subito, non necessariamente: riemergono gli interessi di parte, riaffiorano gli egoismi e le piccole astuzie, i problemi che erano seri a febbraio restano seri a giugno, anzi si aggravano.

Si sente dire che abbiamo imparato qualcosa da questa esperienza, e forse è vero: non solo su piattaforme digitali, software e banda larga, ma soprattutto sulle persone. Anzitutto su noi stessi, nel tempo più raccolto della clausura forzata; poi sugli altri, quelli che in un modo o nell'altro ci sono stati vicini. E naturalmente sulle persone che hanno fatto la scuola in questi mesi: studenti, insegnanti, genitori.

Fra gli adulti, molti non hanno compreso le circostanze eccezionali che abbiamo vissuto e non sono stati in grado di svolgere adeguatamente il loro compito educativo; o forse non lo erano

SCUOLA INTERNAZIONALE EUROPEA STATALE

“ALTIERO SPINELLI”

e-mail: tops27001@istruzione.it
http: www.istitutoaltierospinelli.com

nemmeno prima e questa sollecitazione estrema lo ha messo in luce. Chissà se se ne sono resi conto.

Anche tra voi studenti si registrano opportunità perdute: era un'occasione per capire che si studia per sé, per crescere e migliorarsi, anziché per il voto in pagella. Invece alcuni hanno approfittato della didattica *on line* per sottrarsi alle proprie responsabilità, per copiare; che è un po' come mentire. Peccato.

Ora è il momento di concentrarsi sull'esame: con tutti i limiti di queste circostanze, è un bene che l'esame si possa svolgere, come vuole l'art. 33 della Costituzione. E' un modo per concludere il vostro percorso liceale e per riconoscere l'impegno di chi ha preso sul serio il proprio compito di studente. E' anche l'inizio di un cammino che potrà condurvi lontano, in mondi nuovi e diversi, con il bagaglio del liceo: che dovrebbe essere, idealmente, il luogo dell'incontro con la tradizione e con la cultura contemporanea, ma soprattutto il luogo in cui esercitare la propria capacità di pensare.

Per questo mi piace credere che la possibilità di un cambiamento verso una società più giusta e più umana non si trovi nella pandemia o in altre catastrofi, ma nelle generazioni "cresciute nella libertà", come si diceva un tempo, quando non era dato per scontato. E che sono abbastanza fortunate da poter decidere che cosa diventare.

Vi saluto allora con un brano da un vecchio classico, il "discorso sulla costituzione" di Piero Calamandrei, che può ancora parlare ai giovani cittadini di una società molto diversa da quella in cui fu pronunciato, nel 1955.

E' così bello, è così comodo: la libertà c'è. Si vive in regime di libertà, c'è altre cose da fare che interessarsi alla politica. E lo so anch'io! Il mondo è così bello, ci sono tante cose belle da vedere, da godere, oltre che occuparsi di politica. La politica non è una piacevole cosa. Però la libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni, e che io auguro a voi, giovani, di non sentire mai, e vi auguro di non trovarvi mai a sentire questo senso di angoscia, in quanto vi auguro di riuscire a creare voi le condizioni perché questo senso di angoscia non lo dobbiate provare mai, ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare, dando il proprio contributo alla vita politica.

In bocca al lupo per l'esame.


Il dirigente scolastico
Massimo Cellerino